

AMORIS LAETITIA



*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!
Quello che ci viene promesso è sempre di più.
Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti,
ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza d'amore
e di comunione che ci è stata promessa.
(Papa Francesco)*



1° catechesi per le famiglie

4 Novembre 2016

TU E LA TUA SPOSA

la realtà e le sfide delle famiglie

La preghiera

Canto iniziale

P.: Nel nome del Padre...

Tutti: Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, **Santa Famiglia di Nazareth**,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione
nell'amore vero;
a voi raccomandiamo
tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse
le meraviglie della grazia.
Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.
Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:

fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro,
dell'educazione, dell'ascolto,
della reciproca comprensione e del perdono.
Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società
la consapevolezza del carattere sacro
e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente
di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.
Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo,
a voi con gioia ci affidiamo.

Salmo 128

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa
I tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

Ecco com'è benedetto

*l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica Sion.*

*Possa tu vedere il bene di
Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

*Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!
Gloria al Padre...*

L'ascolto della Parola

Libro della Genesi (Gn 2, 18-25)

Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio dare un aiuto che gli sia simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

Il confronto con la Parola

Durante il tempo di silenzio rileggi il brano biblico, sottolinea una parola, una frase o un gesto che più ti colpiscono e prova a formulare una preghiera a partire da essi

dall'AMORIS LAETITIA (cap. II)

Fedeli all'insegnamento di Cristo guardiamo alla realtà della famiglia oggi in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre. Il cambiamento antropologico-culturale influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato». D'altra parte, «bisogna egualmente considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto» vorrei aggiungere il ritmo della vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa, perché sono fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di scelte permanenti. La libertà di scegliere permette di proiettare la propria vita e coltivare il meglio di sé, ma, se non ha obiettivi nobili e disciplina personale, degenera in una incapacità di donarsi generosamente. Di fatto, in molti paesi dove diminuisce il numero di matrimoni, cresce il numero di persone che decidono di vivere sole, o che convivono senza coabitare.

Se questi rischi si trasferiscono al modo di intendere la famiglia, questa può trasformarsi in un luogo di passaggio, al quale ci si rivolge quando pare conveniente per sé, o dove si va a reclamare diritti, mentre i vincoli rimangono abbandonati alla precarietà volubile dei desideri e delle circostanze. In fondo, oggi è facile confondere la genuina libertà con l'idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa. Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire.

COME POSSIAMO SPIEGARE AI NOSTRI FIGLI/NIPOTI/AMICI, CHE MAGARI VIVONO SERENAMENTE L'ESPERIENZA DELLA CONVIVENZA, LA BELLEZZA E IL GUADAGNO DEL MATRIMONIO E DEL MATRIMONIO CRISTIANO?

D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Dobbiamo ringraziare per il fatto che la maggior parte della gente stima le relazioni familiari che vogliono durare nel tempo e che assicurano il rispetto all'altro. Nel mondo attuale si apprezza anche la testimonianza dei coniugi che non solo hanno perseverato nel tempo, ma continuano a portare avanti un progetto comune e conservano l'affetto. Questo apre la porta a una pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo.

CI SONO FAMIGLIE O CONIUGI CHE SONO PER NOI UN MODELLO DI DEDIZIONE RECIPROCA E DI FEDELTA' E AI QUALI PENSIAMO CON STIMA?

Tuttavia, molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera. Questo non significa non riconoscere più la decadenza culturale che non promuove l'amore e la dedizione. Le consultazioni previe ai due ultimi Sinodi hanno fatto emergere diversi sintomi della "cultura del provvisorio". Mi riferisco, per esempio, alla

rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un'altra. Credono che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente.

ALCUNE SFIDE

Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città. Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio.

CONDIVIDO QUESTA LETTURA SECONDO LA QUALE NON SI AVVERTE PIÙ CON CHIAREZZA CHE SOLO L'UNIONE ESCLUSIVA TRA UOMO E DONNA SVOLGE UNA FUNZIONE SOCIALE PIENA, CONSENTE LA MATURAZIONE DELLE PERSONE E LA CURA DEI VALORI COMUNITARI ?

Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società. In molti contesti, e non solo occidentali, si va diffondendo ampiamente la prassi della convivenza che precede il matrimonio o anche quella di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale». In diversi paesi la legislazione facilita lo sviluppo di una molteplicità di alternative, così che un matrimonio connotato da esclusività, indissolubilità e apertura alla vita finisce per apparire una proposta antiquata tra molte altre. Un'altra sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata gender, che «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo» E' inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che «sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare».

Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino. A partire dalle riflessioni sinodali non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni. Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria. In tutte le situazioni «la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l'esistenza umana». Se constatiamo molte difficoltà, esse sono un invito a liberare in noi le energie della speranza traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità.

La preghiera

Signore Gesù, ti affidiamo le gioie e le sofferenze di tutte le famiglie del mondo, custodisci il desiderio di pienezza che abita in ciascuno e insegnaci ad essere padri, madri, figli secondo il tuo cuore. Prenditi cura di tutti coloro che vivono questi tempi con più fatica, rimani vicino alle famiglie che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dalle catastrofi. Mostraci come essere accoglienti e disponibili, capaci di promuovere un mondo dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace. Maria, madre nostra, proteggi noi tuoi figli. Amen

Padre nostro

Canto finale